Progetto educativo gruppo scout Ovada 1 – Zona Vini
Periodo Gennaio 2026 – Settembre 2028

La nostra storia, il nostro gruppo

Inizia nel lontano 1919 la storia del gruppo Ovada 1, dal coraggio di chi ha voluto dedicare la propria vita all'educazione, al servizio, semplicemente forse ai sorrisi. Centoquattro anni di storia, ricchi di avventure e percorsi.
Il nostro Gruppo è formato da 184 ragazzi/e, ed è suddiviso, a seconda dell' età, in **tre branche:**
Branca L/C, Branco *Seeonee (27 bambini/e)* e Branco *Waingunga (23 bambini/e)*– tra 8 anni (terza elementare) e 11 anni (prima media); 50 bambini/e totale.
Branca E/G, il Reparto *Orba (30 ragazzi/e)* e il Reparto *Stura (30 ragazzi/e)* – tra 12 anni (seconda media) e 15 anni (seconda superiore); 60 ragazzi/e totale.
Branca R/S, divisa tra l'anno di Noviziato *(4 ragazzi/e)* a 16 anni (terza superiore) ed i Clan *Fioi d'Uò (21 ragazzi/e)* e *D'uma C'anduma (22 ragazzi/e)* con età dai 17 anni ai 20-21 anni; 47 ragazzi/e totale.

Tutte le Branche svolgono le loro attività all'interno dei locali dei Padri Scolopi, in Piazza S. Domenico 3 ad Ovada (AL).

La comunità capi, invece, è composta da 24 capi e 3 assistenti ecclesiastici, che ci accompagnano nella dimensione di fede.

Il patto associativo

La nostra Comunità Capi si riconosce e aderisce al Patto Associativo Agesci, che esprime l'identità, l'impegno e la speranza che tutti condividiamo.
Il patto è un documento ufficiale a cui noi capi facciamo riferimento, cercando di testimoniarlo con tutte le nostre energie.

La Legge scout

Rappresenta con i suoi punti le linee guida di ciò che vogliamo essere e a cui vogliamo tendere, come guide e scout, ed è formata da 10 punti:
Pongono il loro onore nel meritare fiducia
Sono leali
Si rendono utili e aiutano gli altri
Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout

Sono cortesi
Amano e rispettano la natura
Sanno obbedire
Sorridono e cantano anche nelle difficoltà
Sono laboriosi ed economi
Sono puri di pensieri parole e azioni

La Promessa scout
Con l'aiuto di Dio
prometto sul mio onore
di fare del mio meglio:
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
per aiutare gli altri in ogni circostanza;
per osservare la Legge scout.

I motti
Il motto dei **lupetti** è *del nostro meglio* ed esprime lo spirito di impegno dei lupetti a migliorarsi, a superarsi continuamente, a progredire nel bene.
Il motto degli **esploratori e delle guide** è *siate preparati* (estote parati) ed esprime la disponibilità ad essere sempre pronti ad aiutare gli altri con competenza.
Il motto dei **rover e delle scolte** è *servire* ed esprime la convinzione che il vero modo per essere felici sia quello di procurare la felicità agli altri mettendosi a loro servizio.

La proposta educativa scout
Il metodo educativo utilizzato dall'Associazione è quello dello scautismo, i cui principi fondamentali si trovano nell'opera del nostro fondatore Baden-Powell, sono attualizzati nello Statuto e nel Patto
associativo e tradotti in un modello educativo. Essi sono perseguiti in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità.
Il metodo educativo dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) è una proposta educativa che si basa su uno stile preciso dell'imparare facendo, vedendo nei giovani i protagonisti principali della loro crescita. Proprio sul concetto di autoeducazione lo scoutismo ha voluto negli anni
distinguersi, creando, attraverso un metodo preciso, le opportunità educative che ogni ragazzo/a dovrà cercare di cogliere.
I capi hanno come bussola i 4 punti di BP, che rappresentano i capisaldi del nostro metodo: formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio al prossimo. Attraverso questi quattro
punti, il cammino scout ha come finalità quella di educare uomini e donne della Partenza, ovvero uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, che
indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, che si impegnano ad annunciare e

testimoniare il Vangelo ed essere membri vivi della Chiesa, che vogliono attuare un proprio impegno di servizio.

Il territorio

Il territorio dell'Ovadese è molto esteso e presenta una importante caratteristica, cioè quella di avere Ovada come "riferimento" e paesi limitrofi che gravitano su di essa, sia per un discorso economico che scolastico ed associativo.
Proprio la dimensione associativa risulta essere rilevante per le famiglie ed in questi anni si è consolidata con la presenza e la nascita di nuove realtà.
Negli ultimi cinque anni la comunità capi ha voluto lavorare sul territorio in modo mirato, cercando di trovare le giuste sinergie per organizzare attività come ad esempio veglie di preghiera per la cittadinanza, incontri formativi, momenti per i giovani.
Croce verde, "Lo zainetto", Acr, Gruppo Calasanzio, Movimento per la vita, Libera, Fai, Caritas, Protezione civile, Vela, Vedrai, le associazioni con le quali si è collaborato maggiormente e si è stretto un rapporto più solido.
Riteniamo che lavorare in rete possa essere una ricchezza per conoscere altre realtà, modi di fare servizio ed anche una opportunità per razionalizzare le energie, costruendo eventi/attività insieme.
Conoscere e vivere il territorio è sicuramente un obiettivo peculiare per la comunità capi, infatti le varie unità (Lc, Eg, Rs) hanno cercato di utilizzare locali ed avvalersi di luoghi di altre associazioni, per svolgere le proprie attività sempre nell'ottica di conoscere soggetti nuovi.

Che cos'è il progetto educativo

E' un progetto redatto dalla Comunità Capi dove sono definite le linee guida, gli obiettivi, gli impegni, le attenzioni su cui saranno orientati i percorsi educativi per la crescita dei ragazzi di tutte le unità (LC – EG – RS) ed i rapporti della Comunità Capi nella propria realtà sociale ed ecclesiale.
Viene realizzato perché, attraverso la progettazione educativa, possiamo raggiungere obiettivi mirati e di livello, cercando di tirare fuori il meglio da ogni ragazzo e capirne i bisogni, individuando gli obiettivi su cui puntare per la sua crescita, secondo i valori che lo scoutismo può regalarci.
Esso è costruito da un'analisi d'ambiente proposta dalla comunità capi agli stessi ragazzi e alle famiglie, che offre, insieme alle considerazioni della stessa comunità, una fotografia del gruppo, dei suoi bisogni e delle sue certezze.
Ecco cosa dice lo Statuto Agesci a riguardo all'art 22:
Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti
dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.
Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della comunità capi, favorisce

l’unitarietà e la continuità della proposta nelle
diverse unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione. A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla comunità capi.

L’analisi d’ambiente

Attraverso un questionario formulato su Google Moduli, piattaforma online, abbiamo chiesto a genitori e ragazzi di rispondere a domande che potessero aiutarci, come detto, ad avere chiara la direzione del nostro progetto.

Il nostro Progetto Educativo

Il nostro progetto educativo è stato redatto in seguito alla verifica del progetto precedente, scaduto nel 2025, all’analisi d’ambiente e a un’analisi interna alla Comunità Capi.
Riteniamo di pianificare il lavoro per i prossimi **tre anni**, credendo di poter analizzare al meglio il periodo e di ideare soluzioni adeguate nei confronti dello stesso.

TEMA	ANALISI	OBIETTIVI	STRUMENTI / AZIONI CONCRETE
RELAZIONI	- I capi e alcuni genitori segnalano la necessità di affrontare la questione del rispetto (delle regole, degli altri…). - I rapporti con la famiglia sono generalmente sereni. I dati raccolti evidenziano un rapporto leggermente più positivo con la famiglia che con i capi scout. - Gli amici sono considerati molto importanti, sin dall'età dei Lupetti. - Il rapporto con gli insegnanti risulta particolarmente negativo. - Si riscontra fatica a parlare e ad aprirsi con gli altri in generale. - Affettività: vi è la richiesta di parlarne soprattutto da parte dei genitori. Vi è maggiore reticenza a ragionare su essa da parte dei ragazzi (il 50% non sente il bisogno di parlarne, mentre l'altro 50% sì). Comunque, prevale l'esigenza di parlare di affettività più che di sessualità.	Supportare la motivazione al rispetto delle regole.	Costruire comportamenti condivisi, valorizzando le cerimonie scout, le tradizioni e il nostro stile.
		Creare un ambiente sereno in modo da agevolare i bambini/ragazzi ad aprirsi.	Valorizzare lo strumento della progressione personale. Creare frequenti occasioni di condivisione con la comunità (Consiglio della Rupe, Consiglio della Legge, Punto della Strada).
		Dare occasioni per riflettere: - L/C sul rapporto con gli altri e il rispetto nella relazione con l'altro. E/G R/S sull'affettività nella relazione con l'altro.	Prevedere almeno una volta l'anno un momento di riflessione su: - L/C relazione con l'altro; - E/G, R/S affettività nella relazione con l'altro.

TEMA	ANALISI	OBIETTIVI	STRUMENTI / AZIONI CONCRETE
AUTONOMIA	I ragazzi si percepiscono piuttosto autonomi. Il bisogno educativo a tale proposito è sollevato e riscontrato dalla Comunità Capi.	Prendere coscienza dei propri limiti, al fine di poterli superare.	Utilizzare con costanza gli strumenti propri delle branche: Hike, servizi, uscite di squadriglia, CdA, ConCa, Alta squadriglia. Mettere i ragazzi nella condizione di essere più autonomi (con modalità sfidanti nella giusta misura) e prendere decisioni da soli, accompagnandoli nella progettualità.
		Lavorare sulla costanza nell'impegno.	Testimoniare come educatori l'impegno e l'autonomia, capacità che sono richieste ai bambini/ragazzi. Prendersi cura di cose e luoghi (ad esempio la sede, i posti delle uscite, gli spazi comuni nei campi estivi…).

TEMA	ANALISI	OBIETTIVI	STRUMENTI / AZIONI CONCRETE
FEDE	La maggioranza dei ragazzi dice di credere e ciò si osserva sin dai Lupetti. Tra gli strumenti proposti: - La messa, la preghiera personale e la lettura del Vangelo sono generalmente considerati molto poco efficaci; - La catechesi ha avuto risultati scarsi; - Il confronto con gli altri è percepito come uno strumento un po' più efficace. Si riscontra molta fatica nel trovare strumenti adatti e coinvolgenti.	Rendere i/le ragazzi/e più consapevoli rispetto al tema della fede, rafforzandola.	Prevedere costantemente momenti di riflessione e di confronto, in cui l'educatore è un capo-testimone. Sempre nell'ambito della fede, almeno una volta all'anno vivere una testimonianza originale e/o un'esperienza forte. Continuare a proporre strumenti propri della fede cattolica, organizzando messe di gruppo (una volta al mese) e lavorando sull'attitudine di noi educatori e sul coinvolgimento dei/delle ragazzi/e. Continuare a essere aperti alle proposte del territorio.
		Lavorare sulla formazione della Comunità Capi.	Durante gli incontri della Comunità Capi, prevedere con costanza momenti di riflessione e crescita sulla Parola e liturgia per essere preparati nel confronto con i/le ragazzi/e.

TEMA	ANALISI	OBIETTIVI	STRUMENTI / AZIONI CONCRETE
ESSENZIALITÀ	- La maggioranza dei ragazzi e dei bambini si sente spesso sopraffatta da troppi impegni/pensieri. - Generalmente i ragazzi hanno almeno tre hobby. - Il telefono non è percepito come fondamentale, ma questa percezione non è del tutto coerente con ciò che osserva la Comunità Capi. - Dal sondaggio sono emersi alcuni strumenti utili: vita in tenda, Route, servizio. - La Comunità Capi segnala come bisogno educativo l'uso del denaro e la relativa consapevolezza.	Favorire scelte e progettualità negli impegni e nella gestione del tempo, dando la giusta importanza alle cose.	Individuare, chiarire e verificare: - L/C prede; - E/G mete e impegni; - R/S punto della strada. Considerata la frenesia quotidiana, prevedere nelle attività momenti di leggerezza e spensieratezza.
		Coinvolgere bambini e ragazzi, anche nella fase progettuale, per renderli consapevoli del valore del denaro e del suo utilizzo responsabile.	Condividere con i ragazzi rendiconti economici e decisioni in modo chiaro. Attenzione della staff alle scelte etiche durante le attività (gestione cambusa, spreco d'acqua…) con uno sguardo attento al tema della legalità.

TEMA	ANALISI	OBIETTIVI	STRUMENTI / AZIONI CONCRETE
AVVENTURA	L'approccio alla fatica non emerge come un particolare bisogno percepito dai ragazzi. La Comunità Capi segnala la necessità di lavorarci.	Far vivere e stimolare l'entusiasmo per lo scoutismo, anche nella fatica.	Prevedere momenti di unità all'aria aperta (Parco BP, Area 7799, sentieri del territorio…). Aprirsi all'esterno, fare uscite non in sede almeno 3 volte l'anno. Organizzare attività con camminate per tutte le branche.

Metodologia di lavoro
Ogni anno ciascuna staff stenderà un programma tarato in maniera specifica sulle caratteristiche dei ragazzi, ma che al tempo stesso sia orientato al raggiungimento degli obiettivi del progetto educativo del gruppo. Al termine dei tre anni, quindi, tutte le branche avranno lavorato sulle dimensioni sopra descritte, ciascuna secondo le proprie esigenze e con i propri tempi.
Sarà necessario operare verifiche annuali dell'andamento e della validità del progetto educativo e una verifica finale alla scadenza del progetto stesso.

Scritto e sottoscritto da:

Fabrizio Majan

Chiara Esposito

Arianna Baroni

Camilla Ratto

Lorenzo Lantero

Tommaso Raffaghello

Giulia Torriglia

Jacopo Visal Ferrari

Giacomo Marenco

Eleonora Salierno

Andrea Piccardo

Sara Nervi

Erika Minetto

Alberto Esposito

Christian Minetto

Chiara Nervi

Francesca Esposito

Chiara Giacobbe

Veronica Parodi

Cecilia Libener

Alessio Minetto

Egle Pesce

Letizia Canepa

Simone Minetto

P. Luigi D'Altilia

P. Guglielmo Bottero

P. Ugo Barani